Ciao!

I libri di Katitzi sono stati scritti da mia madre e parlano della sua infanzia.

Mia madre è nata nel 1932 in Svezia, da padre rom e madre svedese.

A quel tempo era molto dura essere rom.

I rom venivano perseguitati: non potevano abitare negli appartamenti o nelle case e nemmeno andare a scuola.

Erano costretti a vivere ogni giorno con la paura che qualcuno li cacciasse dal loro campo, attaccasse briga o semplicemente li trattasse male.

La storia raccontata da mia madre parla di quello che ha vissuto in prima persona.

Nei libri su Katitzi avrai modo di leggere quello che capita a lei e alla sua famiglia da quando ha sette anni a quando sta per compierne diciassette.

Dopo essere diventata adulta e aver avuto figli suoi, la mia mamma ha iniziato a lottare perché i rom avessero gli stessi diritti degli altri svedesi.

È stata una battaglia lunga e dura, in cui ha incontrato molti svedesi pieni di pregiudizi.

Dopo un po' ha deciso di scrivere libri per bambini e ragazzi, perché era convinta che sareste stati voi a riuscire a cambiare il modo di vedere i rom e le altre persone che subiscono umiliazioni, discriminazioni e preconcetti.

Leggendo imparerai a conoscere una parte della storia della Svezia.

È importante che tu sappia cos'è successo in passato per decidere che tipo di persona vuoi diventare e contribuire così alla creazione del futuro, tuo e degli altri.

Buona lettura!

Angelica

Katitzi

«Katitzi!
Katitziii …!
Ma dove si è cacciata?
Tocca sempre cercarla.»

La signorina Larsson era furibonda.

In venticinque anni da direttrice le sembrava di non aver mai avuto nel suo istituto una peste come Katitzi.

Erano già le sette e da un bel pezzo ormai tutti gli altri bambini avevano fatto lo spuntino serale ed erano filati a letto.

Nelle camerate la luce era spenta e i bambini avrebbero dovuto dormire.

Avrebbero dovuto, e invece no.

Perlomeno non nel dormitorio cinque.

Lì era tutto un *pissi pissi* .

Dettagli dell'ultima bravata di Katitzi venivano bisbigliati di letto in letto.

Tutte le bambine trovavano la cosa molto eccitante. Cosa sarebbe successo se la signorina Larsson l'avesse acciuffata?

La direttrice teneva molto alla disciplina nell'orfanotrofio.

Guai a chi non seguiva le regole.

E quella sera doveva essere più arrabbiata del solito: si sentiva dal tono con cui chiamava Katitzi.

A ogni richiamo la voce le andava sempre più in falsetto. E a volte s'incrinava come il fischio di una locomotiva a vapore che corre all'impazzata.

«Katiiitzii… KATITZIII !!!»

Di tanto in tanto la signorina Larsson pestava i piedi dalla rabbia mentre chiamava.

Beccare una pozzanghera schizzandosi di fango le gambe magre, poi, la fece inviperire ancora di più.

« Aaargh! Gliela farò vedere io a quella bambina, quando l'acciuffo! » strillò.

La rabbia della signorina Larsson non era dovuta solo alle pozzanghere e al fango e ai bambini cocciuti.

Fosse stata una sera normale, avrebbe sopportato tutto, perché mettere a letto i bambini era sempre una faticaccia.

E Katitzi era un caso a sé.

Quella sera, però, nel tendone allestito giù in paese, c'era un incontro con l'affascinante predicatore Pettersson.

La signorina Larsson lo aveva visto solo in foto. Che emozione vederlo dal vivo!

E ascoltarlo!

La signorina Larsson sognava quel momento da quando aveva sentito gli altri membri della congregazione parlare di lui, quasi un anno prima.